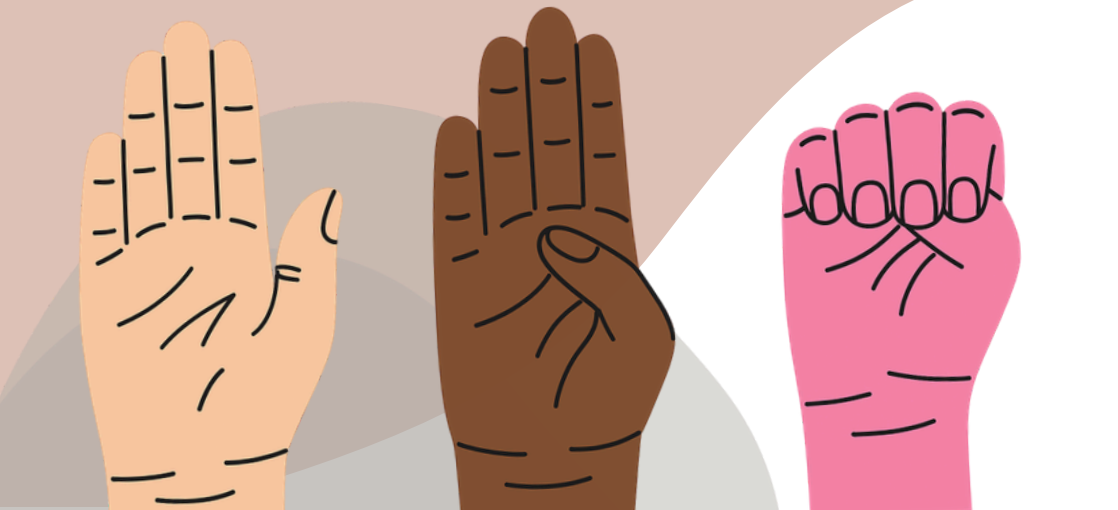
Centro Donna

Centro Antiviolenza
del Comune di Cesena

Come chiedere AIUTO in caso di violenza

CHI PUO' AIUTARMI CONCRETAMENTE?



INTRODUZIONE

Contrastare la violenza di genere significa innanzitutto riconoscerla. Riconoscerla nelle parole, nei gesti, quando si insinua nelle vite delle donne e nelle loro relazioni, in un meccanismo difficile da scardinare e che circonda tutte a prescindere dall'età, dalla classe sociale o dalla provenienza geografica. Secondo il rapporto Eurostat del 2024, in Europa il 31% delle donne tra i 18 e i 74 anni è stata vittima di violenza (fisica, psicologica o economica) in casa, al lavoro o nello spazio pubblico. Si tratta di una donna su tre, quindi sicuramente una nostra amica, collega, sorella, nonna, madre o figlia.

La violenza di genere è qualcosa che riguarda tutte e tutti: contrastarla come fenomeno strutturale e non come una somma di casi isolati è una responsabilità collettiva, come combattere le diseguaglianze e le discriminazioni culturali, sociali ed economiche a cui ancora oggi le donne sono soggette. Come Comune di Cesena, da anni sosteniamo percorsi di sensibilizzazione e contrasto alla violenza di genere nelle scuole di ogni ordine e grado, costruiamo alleanze interistituzionali come la Rete Antiviolenza tra presidi socio-sanitari, istituzioni e forze dell'ordine, ci confrontiamo con le associazioni che ogni giorno lavorano su queste tematiche e operiamo in sinergia e con il sostegno della Regione Emilia Romagna.

In questa costellazione, il Centro Antiviolenza rappresenta un presidio fondamentale non solo perché accoglie, sostiene, protegge e accompagna le donne a uscire dalla violenza, ma anche perché è un punto di osservazione prezioso, un motore culturale, uno spazio politico di cura e trasformazione. Qui le donne prendono pian piano consapevolezza di sé e dei loro diritti, rafforzano la loro capacità di autodeterminarsi e costruiscono percorsi di liberazione: è un lavoro lungo, delicato ed estremamente coraggioso, che non sempre purtroppo arriva al traguardo.

Questo vademecum vuole essere uno strumento per orientarsi, una guida per riconoscere la violenza nelle sue diverse forme e uno strumento per trovare le informazioni sui servizi del territorio. Le donne saranno sempre accompagnate e sostenute da tutti i soggetti che formano la rete.

Il lavoro da fare è ancora tanto, sia a livello culturale che legislativo e politico, ma è nostro compito tenere alta l'attenzione e saldo l'impegno per costruire, giorno dopo giorno, una comunità che insieme lotta contro la violenza di genere attraverso la prevenzione, l'educazione e l'ascolto.

L'Assessora alle Politiche delle Differenze e Pari Opportunità
Giorgia Macrelli

Comune di Cesena
Assessorato alle Politiche delle Differenze

A cura di:
Martina Ascione, Alice Brunetti, Claudia Gatta, Ely Maltoni, Gabriella Porcu

LibrAzione
società cooperativa sociale

Un ringraziamento per i preziosi suggerimenti a:
Dott.ssa Cinzia Sintini che da anni segue l'equipe del Centro Donna e Centro Antiviolenza di Cesena

Lidia Vivoli per aver concesso la pubblicazione della sua testimonianza.

Realizzazione grafica a cura di Mediatip.

TESTIMONIANZA

"Mi chiamo Lidia e ho 45 anni. ***Sono sopravvissuta a un tentativo di femminicidio e ho deciso di raccontarvi la mia storia.*** *Ho conosciuto Isidoro nel 2011, dopo il mio divorzio. All'inizio era tutto bellissimo, pensavo di aver trovato l'uomo giusto.*
Dopo 5 mesi iniziarono i primi litigi: venivo accusata di cose che non avevo mai fatto; la folle gelosia di lui veniva fuori in modo incontenibile. Nel gennaio del 2012 per la prima volta mi picchiò. In seguito mi chiese perdono, mi disse che non mi avrebbe fatto mai più del male, che era stato solo un momento. In modo ingenuo, da donna innamorata, lo perdonai. Ma le aggressioni continuarono e a quel punto decisi di chiudere la storia. ***Mi ero resa conto che non mi amava, perché un uomo che ti ama non ti picchia, non ti dà uno schiaffo così forte da spaccarti il timpano!*** *E poi, il fatto. Il 24 giugno del 2012 mi chiede di passare una giornata assieme, al santuario di Tindari. Avevo paura a dire di no ma anche ad andare sola con lui. Decido di far venire con me mia sorella per sentirmi più tranquilla. Al termine della giornata chiede di fermarsi a dormire da me per non affrontare il viaggio a casa sua, abbastanza distante dalla mia. Sembrava aver accettato la decisione di allontanarsi da me ed eravamo tranquilli. Ma verso l'1.45 Isidoro si alza per andare in bagno e al ritorno ha con sé una padella di ghisa, con la quale inizia a colpirmi sulla testa! Non riesco quasi a rendermi conto. Intanto con delle forbici prova a colpirmi alla schiena. Cerco in tutti i modi di difendermi, fino quasi a venire soffocata con il filo del l'abajour. Ho ancora paura a raccontare quella notte. Avevo il volto e le gambe sanguinanti per i colpi di forbice. Non so come ho fatto, ma dopo ore di sequestro l'ho convinto di stare bene e che non l'avrei denunciato. Solo così sono riuscita a farlo andare via e ho potuto chiamare i soccorsi.* ***È un miracolo se sono ancora viva e posso raccontare tutto questo.***

Isidoro è stato condannato a soli 4 anni (per il tentato omicidio) e 6 mesi (per il sequestro), e ho appena saputo che sarà graziato e sconterà solo 2 anni e 6 mesi! Vorrei poter fare qualcosa per tutte le donne che subiscono violenza. Se hai il coraggio di lasciare un uomo violento non puoi essere lasciata sola, hai bisogno del sostegno delle istituzioni!"

Lidia Vivoli - Palermo



I PIÙ COMUNI STEREOTIPI E PREGIUDIZI SULLA VIOLENZA DI GENERE DI DONNE E UOMINI IN ITALIA

- Per l'uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro (ISTAT, 2019)
- Gli uomini sono meno adatti ad occuparsi delle faccende domestiche (ISTAT, 2019)
- È soprattutto l'uomo che deve provvedere alle necessità economiche della famiglia (ISTAT, 2019)
- In condizioni di scarsità di lavoro, i datori di lavoro dovrebbero dare la precedenza agli uomini rispetto alle donne (ISTAT, 2019)
- È l'uomo che deve prendere le decisioni più importanti riguardanti la famiglia (ISTAT, 2019)
- Avere successo nel lavoro è più importante per l'uomo (ISTAT, 2025)
- Le donne che non vogliono rapporto sessuale, riescono ad evitarlo (ISTAT, 2018)
- Le donne possono provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire (ISTAT, 2018)
- Se una donna subisce violenza sessuale quando è ubriaca o sotto l'effetto di droghe, è almeno in parte responsabile (ISTAT, 2018)
- Spesso le accuse di violenza sessuale sono false (ISTAT, 2018)
- Se una vittima di violenza domestica ha sufficienti risorse economiche, può andarsene ("Domestic Violence Myth Scale" Yamawaki, 2012)
- Una donna non dovrebbe guadagnare di più del proprio partner ("Feminity Ideology Scale", 2007)
- Se a una donna non piace la situazione in cui si trova, può andarsene ("Domestic Violence Myth Scale" Yamawaki, 2012)
- La violenza sarebbe propria di contesti sociali degradati;
- Vedrebbe esclusivamente come autori persone affette da disturbi psichici, o dipendenti da droga, alcool o gioco d'azzardo;
- La violenza è esercitata dal "sesso forte verso il sesso debole"

QUINDI ATTENZIONE!



SONO stereotipi e/o pregiudizi e come tali appartengono ad ogni contesto sociale e per questo possono essere ad opera di persone definite "insospettabili".

La violenza non è un "litigio che degenera": **è una scelta di controllo e sopraffazione**, che nulla ha a che vedere con il conflitto o con l'amore.

Riconoscere la differenza è fondamentale per proteggersi e chiedere aiuto.

DIFFERENZA TRA CONFLITTO E VIOLENZA

Il conflitto è inevitabile in ogni tipo di relazione perché è lo spazio in cui le persone possono esprimere **punti di vista diversi, negoziare, trovare compromessi e ridefinire il legame.**



Può essere: costruttivo, se aiuta a crescere insieme, o patologico, se diventa una modalità abituale di comunicare di una relazione.

Le caratteristiche del conflitto sono:

- Divergenza contrasto-opposizione
- Forze in campo simili
- Situazione paritaria
- Esiti alterni
- Terapia di coppia-mediazione possibile



La violenza, invece, **è un abuso di potere**. Si manifesta quando una persona **impone la propria volontà sull'altro** attraverso **la forza fisica, il potere, le minacce, la prevaricazione e la svalutazione.**

Lo scopo delle azioni o delle parole usate non è quello di risolvere il problema, ma è quello di ferire, sottomettere, controllare ed umiliare l'altra persona.

Le caratteristiche della violenza sono:

- Prevaricazione
- Forze in campo dispari
- Situazione asimmetrica
- Esito uguale = supremazia
- Terapia di coppia-mediazione impossibile e dannosa

Formazione Metodologia SARA: dott.ssa Cinzia Sintini

LA SPIRALE DELLA VIOLENZA

"Ma cosa succede solitamente quando ci si trova intrappolate dentro una relazione violenta?"

Quando si è dentro una relazione violenta, è difficile accorgersene subito.
All'inizio tutto può sembrare perfetto: il partner è premuroso, attento, quasi ideale.

E' la fase dell'IDEALIZZAZIONE, quella in cui si costruisce fiducia e dipendenza emotiva (generalmente accade nei primi 6 mesi).
Poi, lentamente, qualcosa cambia.

Con il tempo, in molte storie di violenza si ripete un ciclo che si autoalimenta, chiamato **"ciclo della violenza".**
Questo meccanismo rende sempre più difficile uscire dalla relazione. Ciclicamente si presentano tre situazioni caratteristiche:

1. ***La comunicazione si interrompe, il clima diventa teso ed imprevedibile.***
La persona che subisce violenza cerca di **evitare il conflitto**, di "non farlo arrabbiare", si sforza di accontentarlo per prevenire l'esplosione. Ma la tensione cresce comunque, perché **non dipende dal suo comportamento**, bensì dal bisogno di controllo dell'altro.

2. E' il momento in cui la violenza esplode: fisica, sessuale, verbale, psicologica, economica.
L'aggressore decide quando inizia e quando finisce. Spesso dopo l'episodio la vittima prova **senso di colpa o vergogna**, convinta di aver provocato la reazione. In realtà la responsabilità è **solo di chi esercita violenza**.

3 .Dopo la crisi, arriva la fase "luna di miele", caratterizzata da scuse, promesse, regali e parole dolci.
L'aggressore giura che cambierà, che "non succederà più"**.** La vittima vuole credergli, spera nel cambiamento e nel ritorno alla normalità. Ma presto il ciclo ricomincia, e con il tempo **la violenza tende ad aumentare** in **frequenza e intensità**.

Questa dinamica tende a perpetuarsi e la donna ci mette in genere **mesi** o **anni** ad accettare il pensiero che **le cose non cambieranno**, soprattutto se la violenza subita non è smaccatamente evidente come quella fisica e sessuale, ma è sottile come quella psicologica, che mina **l'identità** e **l'autostima** della persona con atteggiamenti **svalutanti** ripetuti o, meno riconoscibile, come quella **economica**, che consiste nel controllo/privazione di risorse e nella riduzione delle forme di autonomia. Questo ciclo spinge la donna fino all'isolamento relazionale.

CICLO *della* VIOLENZA

Inizia una **DISCUSSIONE** fra un uomo e una donna

La donna può avere più facilità dell'uomo nel parlare, oppure non vuole cedere

L'uomo sente che sta perdendo il controllo sulla situazione o sulla donna

La perdita di controllo sulla situazione o sulla donna, si trasforma nella perdita di se stesso

L'UOMO AGISCE LA VIOLENZA

Attraverso la violenza l'uomo riesce a controllare la situazione ed anche ad avere il controllo sulla donna

Dopo la violenza l'uomo prova sensi di colpa e pentimento

Ritorno all'affettività "LUNA DI MIELE"

Accumulo della **TENSIONE**



I CAMPANELLI D'ALLARME

Non sempre la violenza appare subito.

A volte si insinua lentamente, tra scuse, gelosie o piccoli controlli,
fino a diventare un meccanismo che toglie libertà e serenità.
Riconoscere i segnali è fondamentale per proteggersi in tempo.

MANCANZA DI RECIPROCITÀ

"Faccio tutto per lui, ma non mi sento mai ricambiata."

In una relazione sana, si dà e si riceve: affetto, rispetto, ascolto e sostegno.
Quando invece solo una persona si impegna per tenere in piedi il legame, e l'altra dà tutto per scontato o pretende continuamente attenzioni, può esserci uno squilibrio pericoloso.
La mancanza di reciprocità è spesso il primo passo verso il controllo.

SVALUTAZIONE E VIOLENZA PSICOLOGICA

"Mi dice che non valgo niente, che senza di lui non sarei nessuno."

Le parole feriscono quanto i gesti. **Sminuire, umiliare, ridicolizzare o controllare costantemente il partner è violenza psicologica.** Per chi subisce, comporta danni all'autostima, alla fiducia in sé stessa e nelle proprie capacità; può far nascere insicurezza e depressione. Anche il controllo del tuo telefono, dei social, delle amicizie, degli spostamenti, del tuo tempo e delle tue scelte, possono portare all'isolamento e alla deprivazione di relazioni sociali. **Questa è una forma di violenza psicologica.**

VIOLENZA FISICA E VIOLENZA SESSUALE

"Oggi mi ha spinto contro il muro... due giorni fa mi ha tirato un oggetto."

La violenza fisica può iniziare con un gesto "isolato", ma tende a ripetersi e peggiorare nel tempo. I maltrattamenti fisici alla tua persona (pugni, percosse, schiaffi, spinte, calci, ferite causate da oggetti o armi) anche accompagnati da gesti violenti perpetrati ai danni di animali, oggetti personali, sono forme di violenza riconosciute come reato, da cui la legge può tutelarti. Vale anche per tutte le **forme di costrizione sessuale**, gli atti sessuali pretesi contro la tua volontà, anche con partner imposti, o finalizzati allo sfruttamento della prostituzione.

VIOLENZA ECONOMICA

Nella grande maggioranza dei casi, la violenza economica consiste in un insieme di strategie di controllo che privano la donna della facoltà di prendere decisioni autonome rispetto ai propri desideri e scelte di vita, ad esempio:

- Privazione o controllo del salario, controllo delle spese personali o familiari
- Impedimento della ricerca o del mantenimento di un occupazione
- Impegni economici, legali imposti oppure ottenuti con inganno
- Abbandono economico
- Non pagamento dell'assegno di mantenimento
- Controllo delle carte/bancomat, limitazioni
- Controllo dettagliato della gestione quotidiana, non riconoscimento dell'impegno famigliare e casalingo
- Fornire somme di denaro, a volte anche in misura insufficiente, per la spesa giornaliera o settimanale

ASIMMETRIA DI POTERE

"Non posso decidere nulla, lui sceglie per entrambi."

Nelle coppie l'asimmetria di potere si verifica quando uno dei due partner detiene il potere e controlla l'altra: quest'ultima non è libera di esprimersi e di prendere decisioni in autonomia. In tali rapporti si viene a instaurare un legame di dipendenza, pertanto l'asimmetria di potere è molto difficile da contrastare: **il partner controllante fa credere all'altra di essere davvero dipendente da lui.**

SPERANZA DI CAMBIAMENTO

"Mi ha chiesto scusa e ha detto che non mi toccherà più. Voglio credergli, in fondo sono stata io a farlo arrabbiare"

Dopo ogni episodio di violenza, spesso l'aggressore mostra pentimento, chiede scusa, promette che non accadrà più. E' la fase della "Luna di miele" che illude e riporta speranza.
La violenza non può mai essere giustificata e tende sempre a ripetersi.
Non è amore, è controllo travestito da affetto.

La violenza non inizia mai con un pugno, ma con il bisogno di controllo.

Ascolta i segnali, fidati delle tue sensazioni e non restare sola: chiedere aiuto è un atto di forza, non di debolezza.



CHI PUO' AIUTARMI CONCRETAMENTE?

Quando vivi una situazione di violenza, non devi affrontarla da sola.
Esistono servizi pubblici e gratuiti, composti da persone formate ad ascoltare, proteggere e accompagnare in un percorso di uscita sicuro**. Anche una singola chiamata può essere l'inizio di un cambiamento.**

Parlare con qualcuno/a di fiducia

Può essere un'amica, un familiare, una collega o una vicina di casa. Può essere utile stabilire un'alleanza e trovare sostegno per azioni future e anche l'ospitalità e aiuto pratico in caso di emergenza. Naturalmente deve essere qualcuno/a non giudicante, che non attribuisca a te la colpa della situazione, meglio se disposto/a ad accoglierti in caso di bisogno o ad accompagnarti nel percorso di uscita dalla relazione violenta.
Raccontare quello che stai vivendo è un primo passo per rompere l'isolamento.
Oggi anche i social media e gli strumenti digitali possono essere un primo punto di orientamento: siti istituzionali, numeri utili, chat di supporto, o anche assistenti virtuali possono indirizzarti verso i servizi reali. Non sostituiscono il contatto umano, ma possono essere un primo passo importante per chi vive in un momento in cui può essere difficile parlare o capire cosa fare. Anche un messaggio o una semplice domanda a un assistente virtuale possono portarti dove puoi ricevere ascolto, protezione e supporto reale. **Se cerchi aiuto online, fallo da un dispositivo sicuro, magari non condiviso con la persona che ti controlla.**

Centro Donna e Centro Antiviolenza (CAV)

0547/355742 - 38 - Centro Donna

Il servizio offre ascolto riservato, qualificato e gratuito a chi vive situazioni di violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica. Le operatrici specializzate ti aiutano ad orientarti tra i servizi e a scegliere il percorso più adatto a te.
Servizi gratuiti disponibili:

- accoglienza attraverso colloqui con operatrici del Centro Antiviolenza
- consulenza legale (diritto di famiglia, civile, penale e del lavoro);
- consulenza psicologica individuale e di gruppo;
- orientamento ai servizi sociali e alla ricerca del lavoro;
- sostegno nei percorsi di autonomia abitativa e lavorativa.

Numeri verdi antiviolenza

1522 – Numero gratuito nazionale AntiViolenza e Stalking

Il servizio di ascolto è attivo 24 ore su 24 ed è multilingue.
Puoi chiamare da rete fissa o cellulare, anche in anonimato.
Offre ascolto, supporto emotivo e informazioni sui servizi più vicini a te.
E' disponibile anche via chat sul sito www.1522.eu.

800290290 – Numero Nazionale contro la tratta e lo sfruttamento

Il servizio di ascolto è gratuito, anonimo e multilingue, attivo 24 ore su 24.
Puoi usarlo per segnalare situazioni di sfruttamento sessuale, lavorativo o di costrizione (matrimoni forzati, accattonaggio, lavori illegali). Ci si può rivolgere a questo numero per denunciare situazioni personali o riguardanti terzi, reali o sospette.

Forze dell'Ordine

"Come possono aiutarmi per essere tutelata e messa in sicurezza?"

La violenza fisica e psicologica continuativa è reato penale e rientra nelle competenze di tutela e sicurezza in capo alle Forze dell'Ordine.

In caso di Emergenza, essenziale è il contatto telefonico:

- **tramite il numero unico 112** collegato a **Carabinieri e Polizia di Stato;**
- **tramite il numero unico 0547 354811** collegato alla **Polizia Municipale** (Vigili urbani di Cesena), competente a ricevere chiamate in urgenza e richieste di aiuto.

Le Forze dell'ordine possono, prima di tutto, intervenire con una pattuglia sul luogo dell'episodio violento per arginare la pericolosità della situazione, anche eventualmente arrestando l'autore di maltrattamento, colto in flagranza (durante l'accadere dell'episodio di violenza) o in differita (permette l'arresto di una persona che non è stata colta sul fatto, ma la cui colpevolezza è accertata attraverso documentazione video-fotografica o altro materiale probatorio ottenuto da dispositivi di comunicazione).

Inoltre, presso una qualsiasi delle sedi di Carabinieri e Polizia di Stato, dislocate sul territorio nazionale, puoi sporgere **querela** per episodi di violenza, anche precedenti, attraverso la registrazione scritta del racconto dettagliato e la richiesta di punizione del colpevole da te sottoscritta.
Da questa possono partire le indagini e l'eventuale processo penale a carico del tuo aggressore/maltrattante. Nei casi di denuncia per maltrattamento e stalking, **l'assistenza legale ti sarà garantita** gratuitamente indipendentemente dal tuo reddito.
Su tua richiesta, le Forze dell'ordine, attraverso il Questore, possono anche emettere un ammonimento, ovvero un primo provvedimento di natura amministrativa, accompagnato da eventuale sospensione della patente e porto d'armi, che preavvisa chi ti ha maltrattato: la ripetizione di condotte non conformi alla legge lo porterà d'ufficio al processo penale con aggravamento della pena.
Le Forze dell'ordine possono inoltre metterti al sicuro se viene valutato che la situazione di pericolo non è risolta e che il rischio potrebbe aggravarsi: esistono strumenti legali idonei alla protezione di mamma e figli/e.

Questi sono facilmente individuabili dagli/dalle operatori/operatrici della rete antiviolenza e pensati in base alle specifiche necessità di tutela. Tra questi l'ospitalità gratuita temporanea per la donna maltrattata, anche insieme ai/alle figli/e, se madre, presso **case rifugio** preparate ad accoglierla, nel rispetto della segretezza e in tutta sicurezza.



Qualora si attivi questo programma di messa in protezione, per legge, hai diritto ad un periodo di aspettativa retribuita dal lavoro, attraverso la presentazione di una domanda on line all'INPS che va corredata con la documentazione rilasciata dai servizi competenti.

Pronto Soccorso

"In quale modo può aiutarmi?"

118/112

Se subisci violenza fisica, sessuale o psicologica, rivolgiti subito al Pronto Soccorso.
Lì troverai personale sanitario preparato ad assisterti e, se lo desideri, a segnalare la situazione alle autorità competenti.
Nel caso della violenza psicologica, questa viene **refertata al PS** tramite una descrizione dettagliata dei vissuti della paziente e la segnalazione di eventuali sintomi (ansia, depressione, disturbi del sonno, attacchi di panico, ecc.) e la sua **valutazione clinica** da parte del medico.
Gli operatori dei Servizi di Emergenza Sanitaria oltre a **garantire l'assistenza e le cure** necessarie, **certificano eventuali lesioni, contusioni, fratture e la condizione di choc** in cui puoi trovarti se hai subito un trauma violento, producendo una documentazione valida anche ai fini dell'eventuale denuncia e utile per la conseguente assenza dal lavoro.

Se le lesioni rilevate dal Pronto Soccorso richiedono una prognosi di oltre 20 giorni, il servizio fa partire una procedura che porta alla denuncia d'ufficio. Anche per prognosi di durata inferiore ai 20 giorni la denuncia può essere procedibile d'ufficio, ad esempio nei casi in cui l'aggressione sia avvenuta con uso di armi, sostanze corrosive, veleni; nei casi di violenze di gruppo, di sevizie perpetrate con crudeltà e premeditazione; nei casi di sequestro, di procurato aborto contro la volontà della gestante, di costrizione ad atti sessuali; nei casi in cui la vittima sia minorenne o disabile.





Consultorio Familiare dell'Azienda Sanitaria Locale

0547 394232

Consultori Familiari dell'AUSL, sono spazi pubblici dove puoi trovare ascolto, supporto e orientamento gratuito. Sono presenti assistenti sociali, psicologi ed ostetriche che ti aiutano a progettare un percorso di uscita dalla violenza, anche in collaborazione con il Centro Donna – Centro Antiviolenza e i Servizi Sociali.

Servizi Offerti:

- Colloqui di sostegno psicologico e sociale;
- Consulenza per la salute sessuale e riproduttiva;
- Accompagnamento alla denuncia, se desideri presentarla;
- Supporto alla maternità in situazioni di rischio o isolamento.

Puoi prendere il primo appuntamento presso la sede del consultorio territoriale, sia telefonicamente che di persona, nei giorni e negli orari dedicati.

Consultorio Giovani dell'Azienda Sanitaria Locale

0547 394232

Il consultorio giovani-adulti dell'AUSL è un servizio gratuito e riservato, rivolto a ragazzi e ragazze tra i **20 e 26 anni.**

0547 394244

Il consultorio giovani dell'AUSL è un servizio gratuito e riservato, rivolto a ragazzi e ragazze tra i **14 e 20 anni.**

I servizi offrono supporto e consulenze su temi legati alla salute sessuale, affettiva e psicologica, inclusi contraccezione, gravidanza e disagio psicologico generale o specifico come situazioni di controllo, stalking o abusi. Non è necessario il consenso dei genitori per alcuni colloqui per i/le minorenni e possono accedere anche gli/le adulti di riferimento come genitori, insegnanti e allenatori/allenatrici.

Servizi Sociali dell'Unione dei Comuni della Valle del Savio

0547 356856

Se nella situazione di violenza sono coinvolti anche figli/e minorenni, entrano in gioco i Servizi Sociali dell'Area Minori e Famiglia. Gli Assistenti Sociali collaborano con il Centro Donna – Centro Antiviolenza e con l'Autorità Giudiziaria per proteggere i/le bambini/e e sostenere la madre nel percorso di autonomia. Puoi contattare i Servizi Sociali anche direttamente, tramite lo sportello dell'Unione dei Comuni nei giorni e orari di apertura al pubblico.



DOMANDE FREQUENTI

"Se chiedo aiuto mi portano via i bambini?"

No, chiedere aiuto per proteggerti **è un gesto di responsabilità**, che viene considerato molto positivamente dalle autorità, non un motivo per perdere i/le figli/e. Tuttavia è importante che tu sia in grado di accudirli con continuità ed abbia le risorse per garantire loro le primarie necessità.
Il Tribunale dei Minorenni ha il compito di proteggere i/le bambini/e dalla violenza a cui spesso sono esposti insieme alla madre, ma anche di tutelarli/e in caso siano esposti a incuria e indigenza. Anche la **violenza assistita,** non solo la violenza fisica subita direttamente, ha purtroppo gravi conseguenze sul loro benessere e sullo sviluppo psicologico e viene pertanto valutata ai fini della loro migliore collocazione.
Il Tribunale dei Minorenni, se ritiene che i/le bambini/e siano a rischio o stiano vivendo una situazione di eccessiva sofferenza in famiglia, può decidere di allontanare i/le bambini/e da te. Oppure, nei casi gravissimi, sono le Forze dell'ordine o il Servizio Sociale a provvedere d'urgenza ad allontanare i/le bambini/e, insieme alla mamma, per inserirli in un luogo protetto. **Il provvedimento urgente attraverso il ricorso all'autorità giudiziaria, secondo quanto previsto dalla legge, ha come scopo di proteggere i/le bambini/e. Solo nei casi di grave e comprovata compromissione della capacità genitoriale può essere necessario separarli, anche temporaneamente, dalla madre**.

"Come posso sostenere certe spese o mantenere me stessa se decido di lasciarlo?"

Non sei sola. Se aderisci ad un programma di **messa in protezione**, tu e i/le tuoi/tue figli/e avete diritto a:

- sostegno economico e abitativo temporaneo;
- aiuto nella ricerca di casa e lavoro;
- percorsi di autonomia con il supporto del Centro Donna e dei Servizi Sociali.

In ogni modo il conseguimento dell'autonomia economica ed abitativa è fra gli obiettivi più urgenti da porsi per l'uscita da una situazione di maltrattamento e violenza, che la rete dei servizi ti aiuterà a conseguire mettendo a tua disposizione vari tipi di intervento.
Presso il **Centro Donna di Cesena** puoi usufruire, su appuntamento, di un servizio gratuito di consulenza per l'inserimento lavorativo, la formazione e il reinserimento nel mondo del lavoro, in collaborazione con enti e associazioni del territorio. L'obiettivo è sempre **ricostruire la tua indipendenza**, non solo uscire dall'emergenza.

"La querela è sempre necessaria per ottenere aiuto?"

No, puoi accedere a un percorso di sostegno, messa in sicurezza, supporto psicologico, ricerca di autonomia economica e orientamento giuridico anche in **assenza di querela.** Occorre però precisare che quando i fatti riportati ai Servizi Sociali e alle Forze dell'Ordine sono di particolare gravità, questi **hanno l'obbligo di segnalazione all'Autorità Giudiziaria**, con la possibile conseguenza dell'avvio d'ufficio del procedimento, anche senza la querela.

E' importante conoscere la **differenza tra QUERELA e DENUNCIA**, sono simili, ma non uguali. È opportuno tenere presente che il codice di procedura penale distingue tra delitti perseguibili a querela e delitti perseguibili d'ufficio.

La **querela** può essere presentata solo dalla persona offesa dal reato e deve seguire i termini specifici (da verificare con le normative in vigore):

- Termine ordinario: 3 mesi dal giorno in cui hai avuto notizia del reato.
- Violenza sessuale: 12 mesi dal giorno in cui è avvenuto il fatto.
- Stalking/Revenge porn: 6 mesi dal giorno in cui hai avuto notizia del reato.
- Maltrattamenti: 3 mesi dal giorno in cui hai avuto notizia del reato.
  (in caso di maltrattamenti in famiglia può esserci la procedibilità d'ufficio)

La **denuncia** può essere fatta da chiunque e in qualsiasi momento, senza limitazioni temporali.
In definitiva, le sostanziali differenze tra denuncia e querela sono che:

- la denuncia può essere presentata da chiunque, mentre la querela può essere presentata solo dalla persona offesa;
- affinché si proceda penalmente per un reato procedibile a querela è, appunto, necessario che venga formalizzata una querela, mentre per tutti gli altri reati procedibili d'ufficio è sufficiente la notizia di reato, cioè sostanzialmente una denuncia;
- la querela deve necessariamente contenere la manifestazione di volontà di punizione del reo.

Dalla denuncia e dalla querela si distingue l'esposto, il quale è una segnalazione all'autorità di pubblica sicurezza della presenza di un dissidio tra privati.
Con l'esposto, in pratica, l'esponente chiede all'autorità di intervenire per comporre il contrasto. Se l'esposto contiene la notizia di un reato procedibile d'ufficio allora esso sarà a tutti gli effetti una denuncia e, dunque, l'Autorità dovrà iniziare un procedimento penale.



AMMONIMENTO:
L'ammonimento del Questore è una misura preventiva e cautelare che intima ad un individuo di astenersi da comportamenti persecutori, di violenza o molestia, come ad esempio stalking o cyber bullismo. Viene emesso dal questore, su richiesta della vittima, prima che si configuri il reato e serve da avvertimento formale. Le conseguenze in caso di reiterazione includono l'avvio automatico del procedimento penale, l'aumento della pena e la possibile sospensione del porto d'armi.

"Se lo denuncio lui viene allontanato da casa e rischia la reclusione?"

Può succedere, ma dipende dalla gravità dei fatti.
Il giudice o le Forze dell'Ordine possono disporre:

- **l'allontanamento urgente** dell'autore di violenza dalla casa familiare;
- il **divieto di avvicinamento** ai luoghi da te frequentati;
- nei casi più gravi, la **custodia cautelare** o la **reclusione**.

Sono misure cautelari molto forti e possono essere proposte dal Magistrato ed emesse dal GIP (Giudice per le Indagini Preliminari): la loro **violazione** può condurre il trasgressore all'**arresto.**
Possono essere adottati quali provvedimenti urgenti da parte delle forze dell'ordine in caso di flagranza di reato, e in caso si valuti un reale e immediato rischio per la tua integrità fisica e quella dei tuoi familiari. Possono essere adottati anche su tua richiesta al Giudice Civile, tramite presentazione di ricorso per protezione: in questo caso si tratta però di una misura di tutela sociale non coercitiva e la loro violazione viene sanzionata ma non dà luogo ad arresto.

È importante sapere che, una volta effettuata, la querela non può essere più ritirata e il procedimento andrà avanti con le conseguenze giudiziarie previste dalla Legge.



Ma allora per denunciarlo o farlo allontanare devo farmi assistere da un avvocato e sostenere spese legali?

Le vittime di violenza hanno diritto alla tutela legale, il cosiddetto **gratuito patrocinio,** in caso di maltrattamento reiterato (ripetuto nel tempo), violenza domestica e stalking, indipendentemente dal loro reddito. Se la vittima è una donna straniera ha anche diritto alla concessione del **permesso di soggiorno** per motivi di protezione sociale.

Nelle altre situazioni, come singoli episodi di lesioni, minacce, ecc invece la tutela legale è gratuita solo sotto ad una certa soglia di reddito che viene periodicamente aggiornata.
Quando l'iter giudiziario fa il suo corso, ai sensi della legge del 2013, la vittima di maltrattamento sarà costantemente informata sulla situazione del colpevole (carcerazione, libertà, arresti domiciliari, condanna).

Cosa significa stalking? E quali sono i casi in cui una donna può contare sull'aiuto della Legge?

Per **stalking** si intende il reato di atti persecutori, ovvero una serie di azioni persistenti che impongono ad un'altra persona comunicazioni e attenzioni indesiderate, contatti che suscitano paura, telefonate intimidatorie, pedinamenti, minacce., comportamenti molesti ed intrusivi.
La vittima, anche quando non entra in contatto fisico col persecutore, tende a cadere in uno stato di ansia molto spiccato, dovuto alla paura e al senso di minaccia continua arrivando così a modificare le sue abitudini di vita riportando danni psicologici e sociali.



Gli **stalker**, spesso, fingono di non aver capito di danneggiare con le loro attenzioni la donna o, addirittura, la controquerelano.

Il primo passo è comunicare chiaramente allo stalker che non si desiderano contatti con lui, conservando la prova dell'avvenuta comunicazione e degli eventuali altri contatti, blocca il suo numero di telefono e i suoi profili social.

Qualora ci si incontri con lo stalker è bene muoversi rapidamente in direzione di un luogo affollato o pubblico. Importante è informare le autorità di polizia locale e chiedere una consulenza legale.

COME PUOI RISOLVERE QUESTA SITUAZIONE

Contatta le Forze dell'Ordine – 112 NUMERO UNICO

La tua sicurezza viene al primo posto, se ti senti in pericolo chiama subito!

Avvalerti di una Consulenza giuridica

Presso il **Centro Donna – Centro Antiviolenza di Cesena**, su appuntamento, è possibile usufruire di un servizio gratuito di Informazione giuridica tenuto da alcune avvocate esperte di Diritto Civile e Penale che possono consigliarti nelle diverse situazioni e chiarire i tuoi diritti, le procedure e le possibili conseguenze di ogni azione che vorrai intraprendere.
Il patrocinio gratuito consente di nominare un Avvocato/a che ti rappresenti effettivamente in caso di contenzioso civile o penale, senza sopportare alcuna spesa legale. È il Tribunale stesso a mettere a disposizione un elenco di professionisti fornito dall'Albo degli Avvocati, da cui avrai possibilità di scelta, consultabile sul sito www.avvocatiforli-cesena.it, previa domanda on line.

Possono usufruire del gratuito patrocinio:

- le persone con un reddito lordo inferiore ad un tetto stabilito annualmente;
- le persone vittime di maltrattamento reiterato in ambito familiare e stalking, indipendentemente dal reddito;

Se la tua situazione non rientra in questi casi, dovrai rivolgerti ad un professionista di tua fiducia che consulterai privatamente, a pagamento, presso uno studio professionale.

Avvalerti di una consulenza psicologica

Uscire da una relazione violenta è un processo complesso e non immediato. Per questo motivo può esserti utile il sostegno di un/a psicologo/a per: prendere consapevolezza della tua situazione, far fronte al disagio emotivo che senti, intraprendere le scelte più giuste per te e i/le tuoi/tue figli/e, capire su quali risorse puoi fare affidamento in questo delicato percorso.



Come posso aiutare un'altra donna se mi accorgo che puo' essere vittima di violenza, maltrattamento o stalking?

Premesso che la legge tutela l'anonimato di chi denuncia l'azione di responsabilità civile, da fare quanto prima è segnalare alle forze dell'ordine o ai servizi sopra menzionati la situazione di rischio che corre una donna o una famiglia che subiscono episodi di maltrattamento e stalking.
Mostrare interesse e preoccupazione per lei può facilitare la confidenza di una vittima ed incoraggiarla a parlare del problema, anche in un momento successivo. Importante è mostrare un atteggiamento sensibile, di apertura all'ascolto e non giudicante. Se la donna si apre, con le tue domande puoi aiutarla a riflettere su quanto le sta succedendo:

- Che cosa posso fare per aiutarti?
- Cosa pensi che potrebbe accadere se lo lasci?
- Cosa pensi che potrebbe accadere se resti con lui?

Ascoltala! È molto difficile per le donne parlare di ciò che stanno vivendo. Alle donne viene molto più facile coprire o minimizzare la violenza che ingrandirla o esagerarla. Spesso, il processo stesso di raccontare quello che sta succedendo rende consapevoli della portata e della gravità della violenza e del controllo dei loro partner.
Può essere difficile ascoltare delle esperienze di violenza vissute da una persona a cui sei affezionato. Ma, per molte donne, essere ascoltate è un passo importante verso l'uscita da situazioni di violenza e la sicurezza.

Credile! Può essere difficile credere che un uomo di cui hai stima e rispetto può averle usato violenza. Una delle caratteristiche della violenza domestica è l'uso selettivo che ne fanno gli uomini. Probabilmente tu conosci solo un lato di quell'uomo, la sua facciata "pubblica". La sua partner conoscerà quel lato, ma ti racconterà di una parte diversa.

Prendi sul serio la violenza! È necessario prendere sul serio tutte le forme di violenza**.** Non è sempre possibile sapere se la vita della donna è in pericolo o quanto la situazione la stia danneggiando. L'escalation di violenza a volte è imprevedibile e il tipo di violenza utilizzata può cambiare. Tutte le forme di violenza e di controllo del comportamento hanno gravi effetti sulla salute e il benessere delle donne e dei/delle bambini/e.

Rispetta le sue scelte! La violenza toglie alle donne la libertà di scelta. Rispettare le scelte di una donna su come affrontare la situazione significa valorizzare la sua capacità di prendere decisioni e di agire in modo autonomo per se stessa. Ogni persona è diversa. Potresti quindi non essere d'accordo con alcune delle decisioni che una donna ha preso. In queste situazioni tieni le tue opinioni per te.



Mantieni un contatto! L'isolamento è una delle conseguenze più gravi per le donne vittime di abusi. Avere la possibilità di parlare regolarmente con un amico/a o un/a parente può essere molto importante. Ricordati che la donna potrebbe respingere i tuoi sforzi, potrebbe trovare tutto, compreso il contatto sociale, ancora troppo duro per lei. Resta in contatto e offrile supporto.

Offrile un sostegno concreto! Le donne che subiscono maltrattamenti dovrebbero avere la possibilità di fare scelte senza preoccuparsi delle incombenze quotidiane. Per questo potrebbe essere molto utile offrire un sostegno concreto, come badare i/le bambini/e, cucinare un pasto, offrire un posto sicuro dove stare, o accompagnarla al tribunale. Puoi dirle: "Io sono qui per te, quello che ti sta succedendo lo gestisci tu e i problemi quotidiani io".

Aiutala a ricostruire la sua fiducia in se stessa! La violenza ha conseguenze molto negative sulla fiducia delle donne in se stesse. Rispondendo in modo affermativo e positivo puoi aiutare una donna a sentirsi meglio con sé stessa. Potresti: riconoscere tutti i suoi sforzi per andare avanti, nonostante la violenza; riconoscere i suoi sforzi per proteggersi e proteggere i/le suoi/sue figli/e; dirle che pensi che sia stata coraggiosa a parlare della violenza.

Aiutala a capire che la violenza non è colpa sua! Un altro modo importante per aiutare una donna a ricostruire la sua fiducia è quello di dirle chiaramente che non è responsabile della violenza. Nessuno merita di essere maltrattato a prescindere da quello che fa o che non fa. Dille che pensi che il modo in cui il suo partner l'ha trattata è sbagliato. Ad esempio, potresti dire: "Nessuno, nemmeno tuo marito ha il diritto di maltrattarti".

Aiutala a proteggersi! Le donne che stanno vivendo maltrattamenti si impegnano molto per proteggere sé stesse. Tuttavia, ci possono essere delle cose a cui una donna non ha pensato o che potrebbero sembrare impossibili da fare senza il sostegno di qualcuno/a. Parlate insieme di quello che sta facendo attualmente e di che cosa potrebbe fare in futuro. Sottolinea sempre il fatto che questo non significa che lei è responsabile della violenza, ma che è importante avere dei piani per proteggersi se il suo partner continua a essere violento.

Chiedi aiuto al Centro Donna - Centro Antiviolenza o ai servizi sopra citati! Il Centro Donna – Centro Antiviolenza e gli altri servizi territoriali dedicati possono aiutarti a capire quale sia il modo migliore per aiutare la donna che sta subendo violenza. Ti consigliamo vivamente di prendere contatto per elaborare un approccio al problema adeguato sia per te che per lei. Aiutare qualcuno che sta vivendo violenza domestica non è mai facile, anzi spesso è molto difficile e spesso richiede sostegno e competenze professionali.

QUALI SONO LE LEGGI CHE TUTELANO LE DONNE IN CASI DI VIOLENZA?

LEGGE N. 66/1996: "Norme contro la violenza sessuale" - LEGGE N. 154/2001: "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari"

La Convenzione del Consiglio d'Europa adottata ad Istanbul 11 maggio 2011e ratificata dall'Italia con la Legge n.77 del 11/06/2013.

Decreto Legge n.93 del 14 Agosto 2013 recante, "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in trema di protezione civile e di commissariamento delle province, convertito con modificazioni con LEGGE n.119 del 15/10/2013 in particolare art.5 bis comma 1 (Legge sul Femminicidio).

LEGGE REGIONALE n.6 del 07/06/2014 "Legge Quadro per la parità e contro le Discriminazioni di genere e ss.mm.ii.

PIANO Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 adottato dalla residenza del Consiglio dei Ministri il 17 novembre 2017.

Decreto Legge n. 113/2018 nuovo decreto sicurezza, art.16: controllo anche attraverso dispositivi elettronici, dell'ottemperanza al provvedimento di allontanamento dalla casa familiare.

LEGGE n.69 del 19/07/2019 Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre di-sposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere.

LEGGE n.168 del 24 novembre 2023, Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica.

La violenza può essere prevenuta?

La miglior prevenzione della violenza è crescere i bambini maschi e femmine nel mutuo rispetto, senza enfatizzare o irrigidire le differenze di compiti, giochi, esempi di ruoli sociali e familiari, modi di essere da maschio o da femmina; in particolare è importante educare le bambine alla parità, nella piena consapevolezza dei propri diritti e del proprio valore, pur nella differenza fisica e psicologica. Solo così le bambine potranno diventare pienamente donne, cittadine, madri, professioniste, componenti importanti e vitali della nostra società.

I SERVIZI DI CESENA A CUI RIVOLGERSI

Centro Donna Centro Antiviolenza - Comune di Cesena

Via Aldini, 26 - Cesena (FC)

0547 355742, 0547 355738

centrodonna@comune.cesena.fc.it

Orario per il pubblico (prenotazione necessaria)

- Lunedì: 9.00 - 13.00
- Martedì: 14.30- 17.30
- Mercoledì: 9.00 - 16.00
- Giovedì: 14.30 - 17.30
- Venerdì: 9.00 - 13.00
- Sabato: 9.00 - 12.00

Sportello Sociale - Comune di Cesena

Piazzetta Cesenati del 1377, Cesena (FC)

Cesena Montiano

0547 356856

Riceve su appuntamento telefonare il: lunedì - martedì e giovedì: ore 13:00 - 15:30 mercoledì: ore 09:00-12.00.

Sportello Sociale - Bagno di Romagna, Mercato Saraceno, Sarsina e Verghereto

È contattabile telefonicamente

377 6845602

Dal lunedì al venerdì: ore 8:00 - 13:30

Servizio Oltre la strada - Asp Cesena Valle Savio

Via Dandini, 24 - 47521 - Cesena (FC)

0547 611198

oltrelastrada@aspcesenavallesavio.eu

Servizio di protezione per stranieri vittime di tratta degli esseri umani e di grave sfruttamento in collaborazione con le forze dell'ordine, l'autorità giudiziaria, i servizi sanitari e i servizi sociali.

800290290

Numero Nazionale contro la tratta e lo sfruttamento.

Pronto Soccorso Ospedale Maurizio Bufalini Ausl Cesena

Viale Giovanni Ghirotti, 286 - Cesena (FC)

0547 352111

Sempre aperto.





I SERVIZI DI CESENA A CUI RIVOLGERSI

Consultorio AUSL - Cesena

- Consultorio Familiare

Piazza Anna Magnani, 147 - Cesena (FC)

0547 394232

Per appuntamenti telefonare: dal lunedì al venerdì: ore 8.30-11.00;

- Consultorio giovani-adulti

Piazza Anna Magnani, 147 - Cesena (FC)

0547 394232

Ragazzi e ragazze tra i 20 e 26 anni.
Per appuntamenti telefonare: dal lunedì al venerdì: ore 8.30-11.00;

- Spazio giovani

Piazza Anna Magnani, 147 - Cesena (FC)

0547 394244

Ragazzi e ragazze tra i 14 e 20 anni.
Per appuntamenti telefonare: il lunedì e il giovedì: ore 14.30-17.00;

Polizia di Stato - Commissariato - Questura - Cesena

Via Don Giovanni Minzoni, 350 - Cesena (FC)

0547 368911

comm.cesena.fc@pecps.poliziadistato.it

Carabinieri Cesena

Via S. Andreucci 50, - Cesena (FC)

0547 364000

cpfo523200cdo@carabinieri.it

Polizia Municipale Cesena

Via Natale Dell'Amore, 19 - Cesena (FC)

0547 354811

pmcentraleoperativa@comune.cesena.fc.it

N.B. Le informazioni giuridiche e i riferimenti dei servizi potrebbero subire variazioni nel tempo.





Centro Donna Centro Antiviolenza - Comune di Cesena

Via Aldini, 26 - Cesena (FC)

0547 355742, 0547 355738

centrodonna@comune.cesena.fc.it

